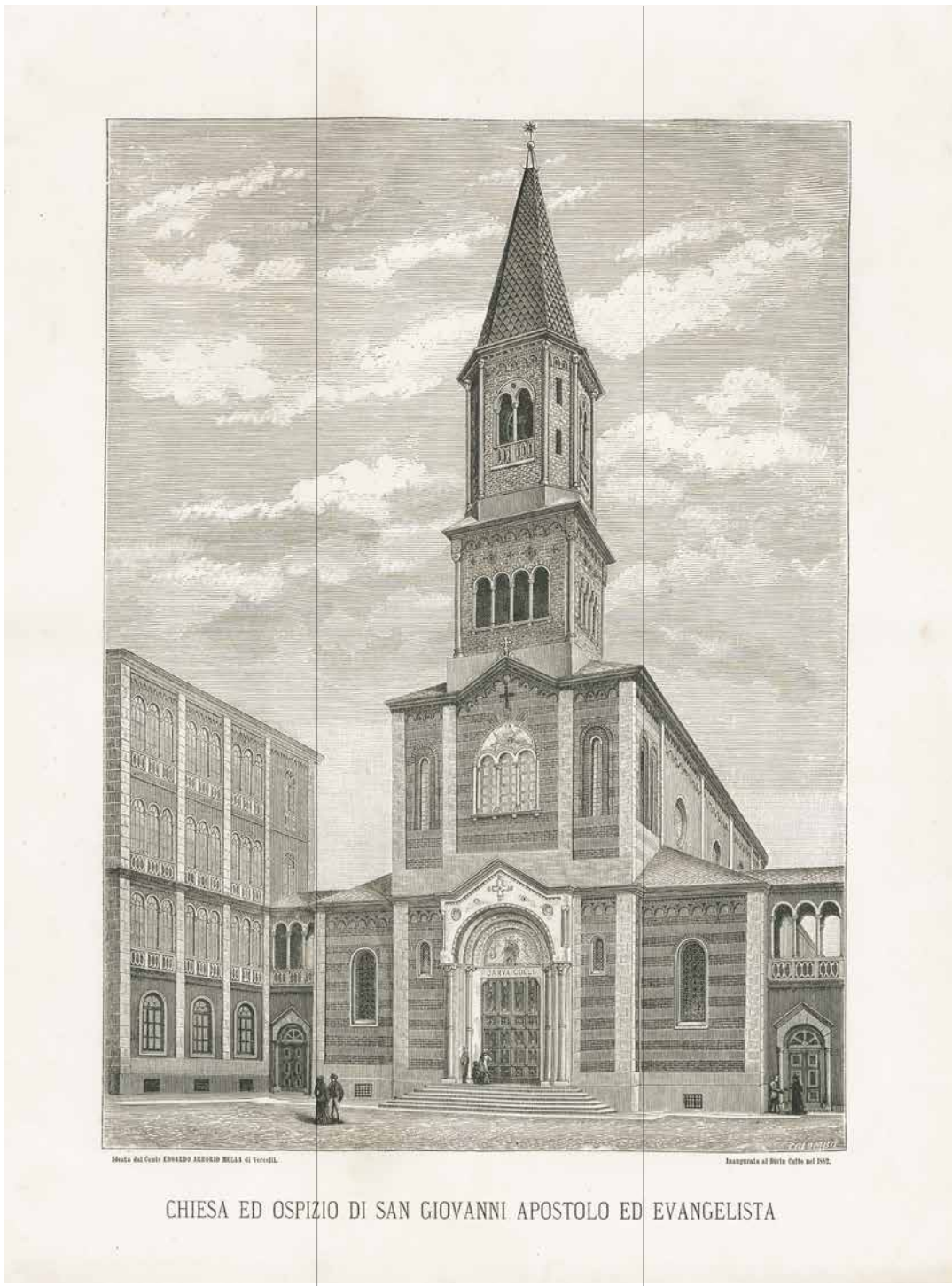
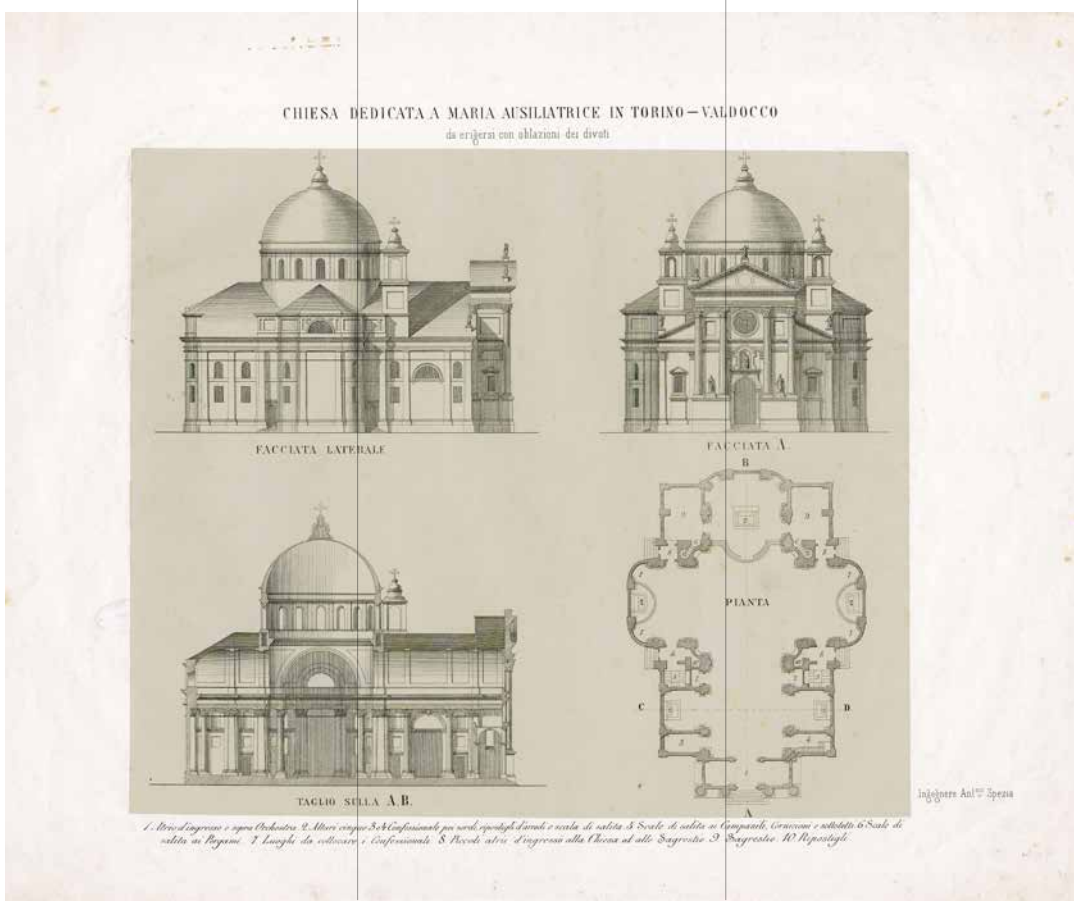
Complesso del Valdocco. Cappella e casa Pinardi, Chiesa di San Francesco di Sales
Il complesso di Valdocco è chiamato anche "la terra santa" salesiana perché don Bosco vi portò il suo Oratorio, fondò i Salesiani e lì visse fino al giorno della morte avvenuta il 31 gennaio 1888.

leggi su www.museotorino.it

Basilica di Maria Ausiliatrice
La grande basilica salesiana fu innalzata in zona Valdocco per volere di san Giovanni Bosco su progetto dell'ingegner Antonio Spezia tra il 1865 e il 1868.
La chiesa fu ingrandita in occasione della canonizzazione tra il 1934 e il 1942.

leggi su www.museotorino.it

sociale. Il sito è poco appetibile: il terreno acquitrinoso, la vicinanza del manicomio e del Cottolengo, l'antica localizzazione della forca non ne fanno un luogo su cui si concentrano le attenzioni dei molti imprenditori attivi in città; qui convergono diseredati, disoccupati, vagabondi.
A partire dal 1851 intorno al primo oratorio e alla nuova chiesa dedicata a San Francesco di Sales, don Bosco coinvolge volontari per scuole diurne e serali di lettura, scrittura, canto, per il catechismo e apre un convitto per i poveri e gli abbandonati.
Nel 1859 è istituita la società salesiana e l'attività di don Bosco non si arresta: nel 1863 la chiesa di San Francesco di Sales si rivela troppo piccola. Le altre chiese già in attività sono lontane e non facilmente raggiungibili; si rischia che la popolazione si allontani dalle istituzioni religiose, pericolo che don Bosco (e le autorità cittadine) non vogliono correre. Si rende quindi necessario progettare una nuova chiesa, ben più ampia, che diventi il simbolo della presenza salesiana nel quartiere. Il 14 maggio 1864 Antonio Spezia, tecnico di fiducia di don Bosco, presenta all'autorità municipale il *Progetto di Chiesa dedicata a Maria Auxilium Christianorum da erigersi in Valdocco di Torino con oblazione de' Divoti*.
Nel 1865 è organizzata l'ultima grande lotteria torinese: la basilica di Maria Ausiliatrice è destinata a diventare il baricentro simbolico e monumentale della cittadella salesiana che sta assumendo dimensioni considerevoli. Spezia sceglie un codice neoclassico che ben esprime una monumentalità ricercata: all'epoca, in un contesto di campi, ancora più sorprendente.
Don Bosco persegue il suo secondo progetto in San Salvario, quartiere popolare, sin dalla metà del XIX secolo luogo multiculturale e aperto alle diverse religioni. Il prete torinese vede il nuovo quartiere come zona di frontiera e teme di lasciare un consistente numero di anime in balia della comunità protestante. Qui, infatti, si è anche focalizzata l'attenzione della comunità valdese, che finalmente può affrontare la costruzione di un tempio a seguito del regio decreto carloalbertino del 19 giugno 1848 in cui si stabilisce l'eguaglianza di tutti i cittadini del regno sardo indipendentemente dalla religione professata. Anche la comunità israelitica, dopo la non felice esperienza